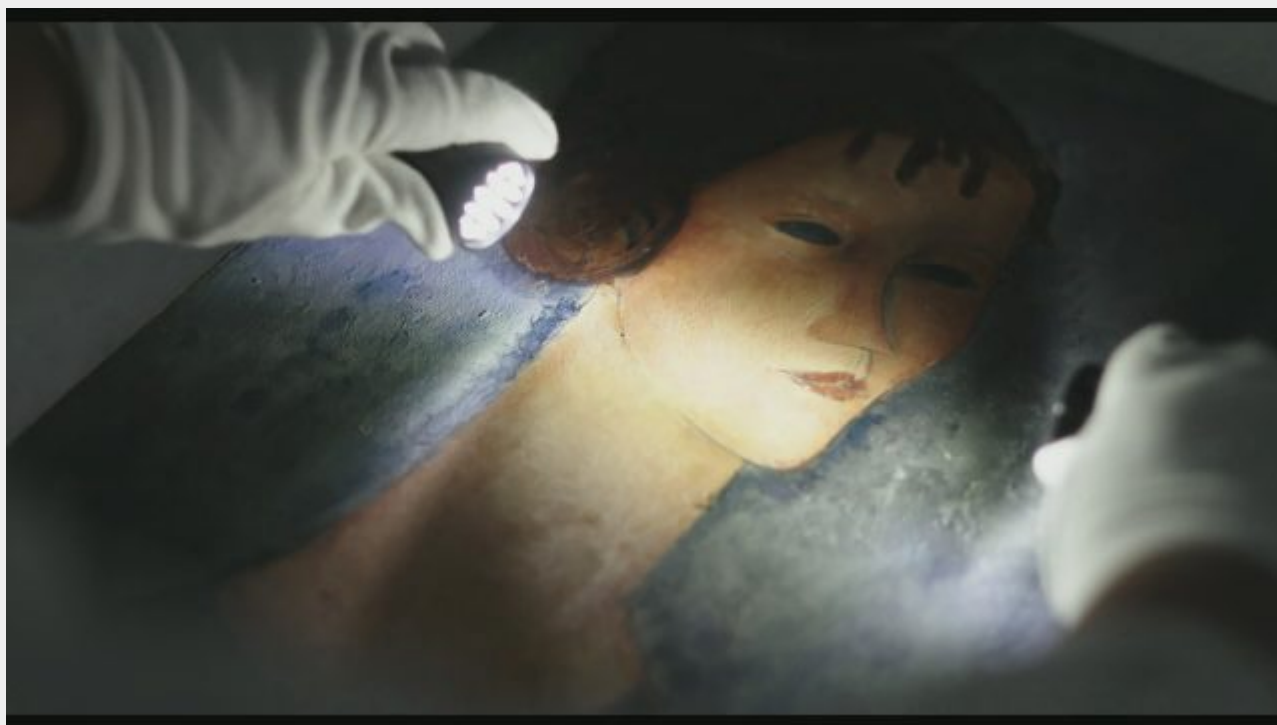


Modigliani al cinema solo il 12,13 e 14 ottobre



In occasione delle celebrazioni a 100 anni dalla morte di Modigliani, arriva al cinema solo il 12, 13, 14 ottobre **MALEDETTO MODIGLIANI**, prodotto da 3D Produzioni e Nexo Digital. Diretto da **Valeria Parisi** e scritto con **Arianna Marelli** su soggetto di **Didi Gnocchi**, il docu-film racconta la vita e la produzione di Amedeo Modigliani (1884-1920), un artista d'avanguardia diventato un classico contemporaneo amato e imitato in tutto il mondo.

Livornese dalla vita *breve* e tormentata, Dedo o Modì, come fu soprannominato, viene narrato da un punto di vista originale: quello di Jeanne Hébuterne, l'ultima giovane compagna che si suicidò due giorni dopo la morte dell'amato, avvenuta il 24 gennaio del 1920. All'epoca Jeanne era incinta e lasciava una figlia di un anno. È proprio a partire dalla sua figura e dalla lettura di un passo dai "Canti di Maldoror", il libro che Modigliani teneva sempre con sé, che si apre il docu-film, ispirato anche dalla mostra "**Modigliani – Picasso. The Primitivist Revolution**" – curata da **Marc Restellini** e in programma all'**Albertina di Vienna** – e nella grande rassegna "**Modigliani e l'avventura di Montparnasse**" del **Museo della Città di Livorno**.



Per comprendere Modigliani, quarto figlio di una famiglia di origini ebraiche sull'orlo di una crisi finanziaria, bisogna partire proprio da Livorno e dalla provincia italiana che gli è troppo stretta. Modigliani decide di

partire e andare in cerca di altro. Va a **Firenze**, poi a **Venezia**. Arriva a **Parigi** nel 1906, a 21 anni. È qui che nasce la sua leggenda: tombeur de femmes, alcolista, artista maledetto. In realtà è un uomo che maschera una malattia, che si aggrappa alla vita e alla propria arte. Ha una verità da trasmettere: valori universali racchiusi nella semplicità di linee e volti che ne fanno uno dei maggiori esponenti di primo Novecento e un classico del XXI secolo.

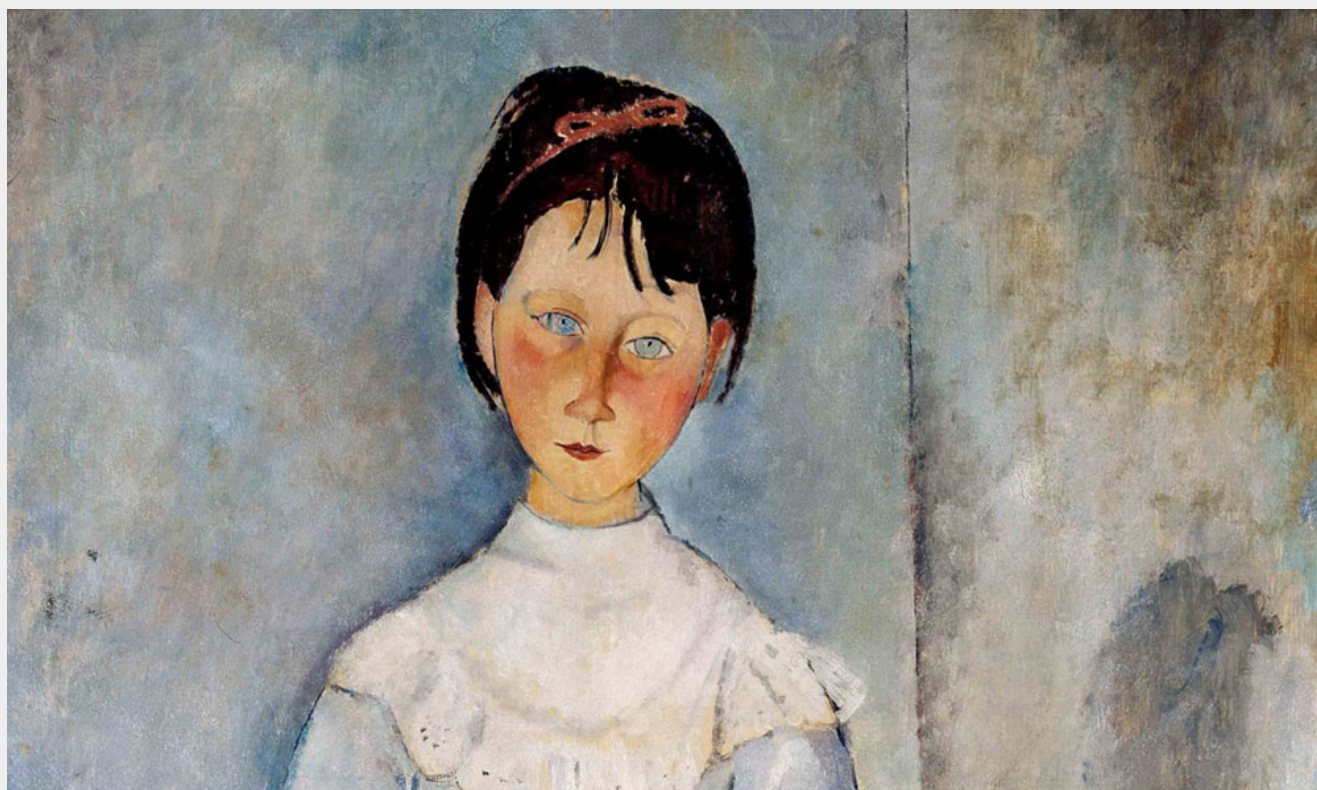


Nel docu-film sono proprio i suoi volti a parlarci. Giocando tra riprese della città di oggi e foto e filmati d'archivio in bianco e nero, la voce narrante di Jeanne racconta Parigi di inizio secolo: il centro della modernità, già mercato d'arte e polo d'attrazione per pittori e scultori da tutta Europa. Quelli che allora facevano la fame e oggi valgono milioni, primo fra tutti proprio Modigliani. Durante il suo errare da un alloggio di fortuna all'altro, Amedeo, povero, affamato, ma pieno di entusiasmo, incontra un'aspirante poetessa russa, la ventenne **Anna Achmatova**, e la giornalista e femminista inglese **Beatrice Hastings**. Tutte donne che raffigura e i cui volti diventano icone stesse della sua arte. Il suo orizzonte immaginativo – comune a Pablo Picasso, a Constantin Brancusi e a molti altri – è del resto quello del primitivismo: l'interesse per le culture extraeuropee e antiche, un altrove nello spazio e nel tempo in cui gli artisti delle avanguardie cercano il ritorno alla natura, minacciata dalla modernità. Ma Modigliani declina il primitivismo in una maniera unica, fondendolo con la tradizione classica e rinascimentale.

Il docu-film percorre le tracce dell'artista nei suoi luoghi più tipici: le strade, le piazze, il quartiere livornese della Venezia Nuova, la sinagoga, il mercato centrale, le montagne vicine e la campagna in cui aveva imparato il mestiere di pittore coi macchiaioli e dove trova poi materia per le sue statue, l'arenaria e il marmo. Scopriamo poi Modigliani nel confronto con le opere degli altri artisti a lui coevi. Tra i pittori dell'École de Paris, c'è anche Soutine, ebreo come lui, con il quale per un periodo condivide una casa-studio ancora rimasta inalterata. Ritroviamo Modigliani anche al caffè La Rotonde con Jean Cocteau che ne fissa per sempre la presenza sulla "terrace" insieme a Picasso, André Salmon e Max Jacob. E poi i carri

immaginifici della nuit blanche parigina che rappresentano possibili allucinazioni provocate dalle droghe – l'hashish, l'oppio e l'assenzio – che aprono le porte della visione.

M
o
d
i
g
l
i
a
n
i
m
o
r
i
r
à
p
o



vero e non riconosciuto. Solo in seguito diventerà uno degli artisti più quotati al mondo. E tra i più copiati. Il suo stile sembra semplice, ma è solo apparenza. Lo scopriremo al porto franco di Ginevra, nel laboratorio di Marc Restellini. Restellini, tra i maggiori esperti al mondo di Modigliani, autore di ricerche e scoperte sull'opera dell'artista. Restellini, ha in preparazione il catalogo ragionato delle opere di Modigliani. Il docu-film racconta la cifra dell'arte di Modigliani e la sua evoluzione. Solo pochi decenni fa – nel 1984, a 100 anni dalla nascita dell'artista – le teste ripescate nei fossi livornesi hanno sconvolto il mondo con una delle truffe più celebri che la storia dell'arte ricordi. Le musiche originali del docu-film sono di **Maximilien Zaganelli** e di **Dmitry Myachin**, già autori della colonna sonora di Ermitage. Il potere dell'arte di Michele Mally (*Nastro d'Argento 2020 come miglior documentario d'arte*). La Grande Arte al Cinema è un progetto originale ed esclusivo di **Nexo Digital**.